



COSÌ UNA DEMOCRAZIA DI GELATINA INGOIÒ L'AUSTRIA

Hermann Broch

di Flavia Foradini

E con gli occhi del medico condotto di un paesetto alpino, che tra le pagine de *Il sortilegio*, di Hermann Broch, guardiamo nelle pieghe di una comunità, nelle stratificazioni di esperienze che cesellano rapporti di lunga data. L'ambiente è rurale: la fatica nei campi e nelle stalle, tanta natura, paesaggi che cambiano assieme alle stagioni, sentieri che al tempo stesso uniscono e dividono Kuppron-di-sopra e Kuppron-di-sotto. Del resto sono gli anni 30 del secolo scorso: senza televisione, senza social media, senza computer e telefonini. Le esistenze sono scandite dal lavoro e dalle relazioni sociali, da nascite e morti. Un che di immutabile, e non davvero pacifico.

Il romanzo è un'eloquente rappresentazione di ciò che Broch aveva chiamato altrove «democrazia di gelatina»: una sorta di sviluppo naturale della «allegria apocalisse» che aveva caratterizzato, ancora agli occhi dello scrittore austriaco, la strisciante implosione dell'impero austro-ungarico. Un humus perfetto per lasciare che il vagabondo Marius si insinuasse nel villaggio e con le sue teorie astruse conquistasse animi stanchi e appannati, trascinandoli con i suoi fedelissimi a denigrare il progresso tecnologico delle macchine, viste come nemiche; a praticare la prevaricazione contro chi vuole solo il quieto vivere; a inscenare sanguinosi riti pseudomagici

di purificazione del mondo. E se Marius sembra concentrato soprattutto sui suoi vaniloqui, che avvolgono e tengono sempre più incollati gli abitanti di Kuppron ad una ragnatela scellerata, il suo sgherro Wenzel, al comando di un gruppetto di facinorosi, si assume volentieri il lavoro sporco, finalizzato alla predicata svolta socio-politica. Senza che molti se ne accorgano, soprusi e angherie prendono a scandire la vita quotidiana della comunità, che le accetta quasi come ineluttabili. Un progressivo deterioramento del tessuto sociale, che il medico constata e annota, così come raccoglie le opinioni e ancor più i vaticini di Madre Gisson, che sa leggere il presente e il nascere del futuro.

Hermann Broch rielaborò a lungo il romanzo, infiltrando la finzione con elementi di psicologia di massa. Iniziato nel 1935, quando già il nazismo era al potere e stava drammaticamente mostrando il suo volto criminale, *Il sortilegio* subì modifiche fino alla morte dell'autore, nel 1951.

L'editore Carbonio ripropone la prima versione, di fatto conclusa attorno alla metà del 1936.

Molti altri autori di lingua tedesca si cimentarono via via con il fenomeno del farsi di una dittatura. Broch fu tra coloro che lo sperimentarono in prima persona. Il giorno dopo l'invasione nazista dell'Austria venne arrestato e solo grazie all'aiuto di intellettuali influenti del calibro di Thomas Mann e Albert Einstein riuscì a riparare

negli Stati Uniti, rifacendosi una vita ai limiti della povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hermann Broch

Il sortilegio

Traduzione di Eugenia Martinez Carbonio, pagg. 400, € 19

